



Crisi bancarie, ecco chi pagherà il conto

Il governo dà via libera alle regole sul «bail in»: così il coinvolgimento di azionisti e obbligazionisti
Per il salvataggio dei quattro istituti commissariati serve l'intervento di circa 200 aziende di credito

ROMA «Questa volta li abbiamo approvati in via definitiva», annuncia Claudio De Vincenti, sottosegretario alla Presidenza del consiglio. Dopo un primo passaggio senza esito (mancava il parere della commissione Affari europei della Camera) i due decreti delegati che danno attuazione alla normativa europea di risoluzione delle crisi bancarie hanno avuto il via libera del Consiglio dei ministri. Le nuove regole che introducono - a partire dal 1 gennaio prossimo - il ricorso al bail-in, che pone a carico degli azionisti e dei creditori i costi del salvataggio della banca in crisi, arrivano mentre sono in corso le procedure per risolvere il dissesto di 4 istituti creditizi, Banca Marche, Popolare dell'Etruria, Cassa di Ferrara e Cassa di Chieti. E per risolverlo in tempi rapidi, entro la fine dell'anno, anche per non rischiare di dover ricominciare da capo, con l'arrivo di un nuovo impianto normativo. La soluzione appare già abbastanza complicata visto che la Commissione europea ha finora bloccato l'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) considerandolo un aiuto di Stato, anche se il Fondo è una società privata che si avvale del contributo delle

banche, anche esse private. Il motivo delle riserve di Bruxelles sta nel fatto che tale contributo, diventerà dal 1 gennaio obbligatorio e che il Fondo stesso assumerà un ruolo formale nelle procedure di risoluzione delle crisi che prima di arrivare al bail-in prevedono una serie di interventi preventivi. Fitd ha studiato già una strada alternativa approvando, mercoledì scorso, una riforma dello statuto da portare all'approvazione dell'as-

Cos'è il «bail in»

Non interverranno più gli Stati, la garanzia fino a 100 mila euro

semblea. La modifica riguarda la creazione all'interno del Fondo di una distinta sezione, dotata di organi gestionali propri, alimentata da contributi volontari e quindi in grado di agire al di fuori dei paletti messi dalla Commissione. Il problema sono i tempi. Per evitare che i salvataggi diventino troppo onerosi per l'una o l'altra banca aderente al Fondo alla nuova sezione dovranno

aderire almeno il 90% dei partecipanti al Fitd, rappresentativi di almeno il 95% delle risorse. Questo vuol dire che almeno 200 istituti di credito dovranno approvare, ognuno convocando i rispettivi organi societari, l'iniziativa e la cosa potrebbe non essere proprio rapida. È per questo che il Fondo, pur andando avanti con l'istituzione della nuova sezione, continua a puntare sul via libera di Bruxelles, dove gli approfondimenti e le trattative sono ancora in corso. In ballo c'è un piano da 2 miliardi complessivi.

La nuova normativa prevede una serie di operazioni da attivare per affrontare i dissesti bancari prima di attivare il bail-in e che si adotta qualora l'azzeramento del capitale non sia sufficiente a coprire le perdite e non si voglia arrivare alla liquidazione. Il «salvataggio interno» chiama a pagare i costi in primo luogo azionisti e soci, quindi i suoi creditori, fra i quali gli obbligazionisti ma non i depositanti con conti fino a 100 mila euro. Per chi supera tale cifra c'è comunque la possibilità per la Banca d'Italia di escluderli dalla lista dei creditori.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

1

Fino a 100 mila euro

I conti correnti fino a 100 mila euro, protetti dal sistema di garanzia dei depositi, sono tutelati. Per gli altri, solo la parte fino a 100 mila euro è coperta in caso di bail in. In ogni caso saranno chiamati a contribuire solo in casi eccezionali e in ogni caso dopo soci e obbligazionisti

2

Le azioni e i bond

I primi a rispondere in caso di crisi e risoluzione bancaria sono gli azionisti. Seguono i cosiddetti titoli subordinati e, se le risorse sono ancora insufficienti, gli obbligazionisti: potrebbero subire la conversione del credito in azioni o il taglio di parte del valore per coprire le perdite

3

Le cassette di sicurezza

Il contenuto delle cassette di sicurezza così come il deposito di titoli sono naturalmente esclusi dalla procedura di bail in e restano integralmente nelle mani dei proprietari. Senza svalutazioni, a meno che i titoli non siano per esempio delle azioni o dei bond emessi dalla banca in questione

4

Le altre misure

Prima di arrivare al bail in Bankitalia, può far scattare alcune misure per tamponare i dissesti: la vendita di una parte dell'attività, il trasferimento temporaneo di attività e passività a un altro soggetto (bridge bank), e la cessione delle attività deteriorate a una bad bank

3

miliardi di barili

È il livello record raggiunto dalle riserve petrolifere nei Paesi avanzati secondo l'Agenzia internazionale dell'Energia (Iae). Il prezzo del Wti ha chiuso sotto i 41 dollari